

pubblica amministrazione e meritano tutta l'attenzione del Governo. Io desidero che questo disegno di legge venga in discussione, perchè debbo unire il mio modesto voto a quello ora ricordato d' insigni uomini politici, al voto dell'onorevole Sella e dell'onorevole Di Rudinì, che a me sembra sia stato, non so per qual motivo, messo da banda nella bella ed importante relazione dell'onorevole mio amico Serena, relazione che io sono nel dovere di far segno a pubblica lode, quantunque sia *passata* fatalmente agli *archivi* come egli con molto spirito ha osservato.

Il voto è questo, che, cioè, prima della questione amministrativa, prima ancora che il disegno di legge venga dinanzi alla Camera, si veda da parte del Governo se non sia il caso di unire all'azione del ministro dell'interno quella del ministro della pubblica istruzione. Per antiche tradizioni, per obbligo di antiche leggi, i nostri archivi nazionali dipendevano dal Ministero della pubblica istruzione; ed il fatto prova che le sorti di essi sono andate disgraziatamente peggiorando quando sono passati alla dipendenza del Ministero dell'interno; non già per incapacità delle egregie persone le quali presiedono o hanno presieduto a quell'amministrazione, ma perchè in vasto Ministero, come è quello dell'interno, la cura viene distratta, mentre gli archivi la richiedono indefessa e speciale.

Lasciando dunque queste generali osservazioni, che più largamente esporrò in altra occasione, mi limiterò a fare una sola osservazione di fatto, chiedendo un chiarimento all'onorevole ministro.

Mi si riferisce che nel grande archivio di Napoli, una parte dei locali destinati a raccogliere gli enormi ed importanti incartamenti di tutte le cessate amministrazioni delle provincie meridionali, sia stata, con una cortesia che a me pare contraria alla legge di soppressione, restituita ai frati, che occupavano l'annesso convento di San Severino.

So che la chiesa di San Severino è stata dichiarata chiesa monumentale.

Ma non mi pare che il carattere monumentale di quella chiesa debba estendersi ai locali incamerati.

Comprendo che il ministro potrebbe allontanare da sè la responsabilità di questo fatto assicurando che invece esso possa essere opera del Consiglio degli archivi, del quale fanno parte cultori eminenti degli studi storici, e ne fa parte ancora l'egregio padre Tosti, che cito a cagion d'onore, ma che è anche membro di quella congregazione monastica, cui è stata ceduta quella parte del locale dell'archivio di Napoli. Io vorrei che, con tutti

i riguardi che si debbono usare ad uomini così insigni, lo Stato mantenesse fermo in tutto quello che forma esercizio di un suo diritto, e che conservasse all'amministrazione dell'archivio di Napoli una parte dei locali che immancabilmente devono essere ad esso indispensabili.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, ministro dell'interno. Io mi limito a dichiarare essere intendimento del Governo di ripresentare la legge sull'ordinamento degli archivi di Stato.

La materia degli archivi è una delle più importanti che dipendono dal Ministero che ho l'onore di reggere, e moltissimo è da fare per il loro riordinamento.

Fra le altre cose non abbiamo ancora un vero archivio centrale di Stato; onde sarà mestieri, quando le finanze lo consentiranno, di metter mano alla borsa; perchè egli è evidente che ora gli archivi, e singolarmente quelli che sono più direttamente sorvegliati dal Governo, e che sono in Roma, si trovano in uno stato deplorabile.

Riguardo all'amministrazione degli archivi di Napoli, io debbo dichiarare che ignoro il fatto accennato dall'onorevole Trinchera; ma avrò cura di indagare se il fatto sia veramente avvenuto, e per quali ragioni.

Io non sono certamente proclive ad abbandonare i diritti spettanti all'amministrazione che mi è affidata, massime trattandosi di locali, e sapendo che appunto il difetto di locali è uno degli inconvenienti principali dell'amministrazione degli archivi.

La questione dell'andamento di questa amministrazione dovrà essere discussa in occasione della legge sugli archivi.

Ma intanto io non posso non dichiarare, che il Consiglio degli archivi, il quale è il consulente, ed in parte, per l'importanza che ha il suo voto, anche l'amministratore per quanto riguarda gli archivi, è composto di persone così eminenti, e tanto elevate nella pubblica estimazione, che veramente io credo che l'opera di persone tanto rispettabili e tanto competenti sia una fortuna per lo Stato e per l'amministrazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Renzis, relatore. La Camera avrà udito le lagnanze degli onorevoli deputati, sullo stato in cui si trovano gli archivi, e per conseguenza le loro premure, affinchè una nuova legge sugli archivi venga votata. Queste loro premure possono parere in opposizione alle conclusioni della Giunta gene-